

Avvicinandoci dal mare ad impressionare sono certo i grattacieli che spuntano sulla punta della Penisola; ma appena dietro loro, l'orizzonte è segnato da basse e vecchie case, monumentali palazzi che si ergono su qualche collina.

Così è lo skyline di Salvador, capitale dello stato brasiliano di Bahia, e subito si intuisce che la storia del Brasile che ospitò gli occidentali è cominciata da queste parti.

Lungo le coste meridionali di questo immenso stato grande come la Francia del resto è avvenuta la scoperta del Brasile: i primi europei approdarono a poca distanza da Porto Seguro che dista 700 chilometri da Salvador.

L'ondata migratoria dall'Italia prende corpo dopo il 1875 quando un milione 300 mila di loro, soprattutto veneti e meridionali, raggiunsero il paese sudamericano; ma proprio i Sardi in qualche modo sono stati anticipatori di questo flusso.

Documenti attestano l'arrivo dei primi sardi nello stato di Santa Catarina già nel 1821 e si insediarono a Sao Joao Batista nella frazione che venne chiamata Colonia Nova Italia.

Ancora oggi ci sono i discendenti di quella prima pattuglia di emigranti ed è possibile valutare in cinquemila il numero dei nostri corregionali approdati in Brasile e stabilirsi soprattutto nelle grandi metropoli di San Paolo o Rio de Janeiro.

Una parte, certo minima di questo flusso migratorio, si è stabilita nello stato di Bahia e nella sua capitale Salvador.

Oggi in questo agglomerato urbano in continua espansione vivono oltre due milioni di persone: la città è storicamente divisa nella parte bassa, il quartiere dei servizi commerciali, e la città alta alla quale si può accedere con una rapida ascesa di 85 metri all'interno dell'elevator Lacerda inaugurato nel 1868.

La città alta è il centro storico di Salvador dove si affacciano il palazzo municipale e il multicolore quartiere del Pelourinho ricco di oro, barocco e memorie di schiavi.

Da queste parti la Sardegna ha lasciato anche in anni recenti segnali vivi della sua presenza; il consolato italiano è guidato da un imprenditore del settore metalmeccanico di origini sarde.

Giovanni Vincenzo Pisanu, dal 1975 in Brasile, è nato a Luino sul lago Maggiore da padre originario di Mores: l'isola non la frequenta più da bambino anche se si ripromette di tornare sulle tracce delle sue radici prossimamente.

Qui tra i 6 mila italiani ufficialmente censiti nello stato, ma il loro numero effettivo lieviterebbe sino a 15 mila, ha trovato una piccola ma pienamente integrata comunità di nostri emigrati.

La presenza sarda è come detto numericamente limitata; nei registri del consolato rintracciamo una ventina di nomi di nostri emigrati presenti nello stato di Bahia: alcuni di vecchia data come Carmela Matta nata a Villasor nel 1918 o Emilio Ardu di Nuraminis classe 1924.

Altri arrivano da Orani, Mogoro, Oristano, Florinas, Bitti, Osilo e altri centri.

Alcuni confessano di essere arrivati sin qui per fare una esperienza.

Come Paolo Leone Biancu, originario di Torralba, vissuto a Pula oggi docente di economia, in una delle 13 facoltà, frequentata da semimila studenti, del Centro Universitario "Faculdades integradas de Bahia", la FIB.

Un inizio difficile a Salvador

BRASILE

Una piccola ma attiva colonia di sardi vive nello stato di Bahia

Documenti attestano l'arrivo dei primi sardi in Brasile, nello stato di Santa Catarina, nel 1821 - Si insediarono a Sao Joao Batista nella frazione che venne chiamata Colonia Nova Italia - Ancora oggi ci sono i discendenti di quella prima pattuglia di emigranti - Secondo alcune stime è possibile valutare in cinquemila il numero dei sardi che si sono stabiliti soprattutto nelle grandi metropoli di San Paolo o Rio de Janeiro - Una parte, certo minima, di questo flusso migratorio, si è stabilita nello stato di Bahia e nella sua capitale Salvador

di Giacomo Serreli



una brasiliana e padre di un bambino di meno di un anno.

Il ristorante lo hanno chiamato "Terra Sarda" a sottolineare un legame mai affievolitosi con la loro regione d'origine.

In qualche modo hanno anche colmato il vuoto di un circolo dei Sardi che come tale ancora non c'è, per trasformare il loro locale in punto catalizzatore e di incontro dei corregionali che vivono nello stato di Bahia.

Qui hanno infatti dato vita a un Cagliari Club che segue con passione le vicende dei rossoblu nel campionato di serie A e che sostengono con una presenza concreta del loro striscione sugli spalti del sant'Elia in occasione degli incon-

dove ha condiviso con un socio l'attività di vendita di bibite e cocco in un chiosco sulle spiagge; poi è arrivato all'università e si è fatto promotore di una serie di importanti scambi tra gli studenti del posto, coi quali intrattiene un rapporto di grande cordialità, e istituti e ateneo cagliaritari.

Da Salvador ha poi spinto la sua attività di docente anche allo stato di Santa Catarina e l'impegno si è esteso a tentare di attivare partnership tra imprenditori brasiliani e sardi, anche se i più statici e meno convinti, lamenta, sono proprio questi ultimi.

Che l'emigrazione isolana nello stato di Bahia sia fortemente qualificata lo testimonia anche l'esperienza di Giovanni Mura; 44 anni originario di Nuoro arrivato da pochi anni a Salvador.

È direttore commerciale di una delle più importanti strutture sanitarie dello stato, l'ospedale San Raffaele, che ha legami con l'omonima Fondazione presieduta da don Luigi Verzè a Milano.

Un ospedale da 350 posti letto, con 10 mila interventi chirurgici e un milione di esami di laboratorio l'anno; ogni giorno 5 mila persone transitano in questa struttura.

Mura confessa di essersi trovato molto bene nei rapporti coi brasiliani e non ritiene ci siano spazi al momento per un suo rientro nell'isola.

È lo stesso atteggiamento che caratterizza altri sardi incontrati nella capitale bahiana.

Nel cuore del Pelourinho si affaccia una delle iniziative imprenditoriali più innovative fortemente voluta da un altro emigrato.

Massimo Planta, cagliaritano di



45 anni, da dieci anni vive a Salvador dove era approdato per la prima volta nel 1980 per un viaggio che doveva durare pochi mesi e che invece lo ha portato per quattro anni in giro per il Sudamerica.

A Salvador ha messo su famiglia sposando una brasiliana ed ha una figlia di sei anni; qui ha costituito una società, la Max Fly che opera nel settore telefonico, un primo punto d'arrivo dopo l'apertura di un Internet Cafe' Point.

Altri hanno scommesso su attività legate alla ristorazione e alla ricettività alberghiera.

A poca distanza da Salvador, in una delle spiagge più frequentate della zona, quella di Ipitanga, hanno aperto un ristorante due giovani cagliaritari, Pierpaolo Tronci e Valter Rombi; il primo ha peregrinato per altre località brasiliane prima di stabilirsi a Salvador dove lo ha raggiunto da pochi anni Valter Rombi, tifosissimo del Cagliari, sposato con

tri casalinghi di Zola e compagni.

Ma hanno un progetto ancora più ambizioso; hanno messo gli occhi su un area naturalistica ancora incontaminata dove sperano di realizzare a breve un piccolo resort.

Il terreno è stato già acquistato e stanno prendendo corpo le prime forme di questa struttura ricettiva.

Da anni immerso nell'attività alberghiera è anche Battistino Manca originario di Santulussurgiu dove è nato nel 1948.

Alle spalle un lungo periodo di emigrazione di 21 anni in Germania a Norimberga, da sei anni si è trasferito a Praia do Forte, una delle località turistiche con maggiori margini di sviluppo della costa bahiana.

Questo anche grazie alla presenza di un parco marino dove vengono amorevolmente custodite e allevate le tartarughe, che richiama una mole considerevole di visitatori.

Con l'ausilio di cinque collabo-



ratori gestisce una posada, "Sonho da lagoa", da 35 posti letto, estremamente accogliente e curata; da qualche tempo ha realizzato anche un camping che ha dato in gestione.

In lui alberga, invece, un'idea poco remota, quella di fare rientro nell'isola, nella sua Santulussurgiu, senza però abbandonare del tutto le attività brasiliane. Ma con l'intento di mettere in piedi anche in Sardegna strutture turistiche e ricettive.

E c'è infine un'ultima componente di questa ridotta ma qualificata emigrazione sarda nello stato di Bahia.

È rappresentata da quanti hanno trovato modo di inserirsi negli ambienti artistici e della musica in particolare.

Pino Onnis è nato a Nuoro nel 1940, è cresciuto a Samassi, si è diplomato al conservatorio di Cagliari ma ben presto ha cominciato a girare il mondo.

Nel 1973 arriva a Salvador dopo alcuni anni trascorsi in Argentina dove ha conosciuto una sua allieva poi diventata sua moglie.

E nella capitale dello stato di Bahia è oggi docente di contrabbasso, musica da camera, pratica di orchestra e letteratura operistica, alla facoltà di musica della Universidad Federal da Bahia.

Con il suo insegnamento ha plasmato musicisti oggi apprezzati professionisti, dirige l'orchestra allestita all'interno della facoltà e programma una intensa attività di spettacoli e concerti, riportando, dopo annidi assenza, anche la musica lirica a Salvador.

Anche lui è fortemente legato alla Sardegna che raggiunge ogni anno per un lungo periodo di vacanze.

Ultimo in ordine di tempo è approdato a Bahia anche Bruno Massidda, musicista cagliaritano che ha fatto del peregrinare per il mondo una sua prerogativa fin dagli anni Settanta quando allietava le serate dei turisti imbarcati sulle navi da crociera americane.

Dopo un periodo trascorso tra Santo Domingo e Cuba, Massidda si è stabilito da circa tre anni a Porto Seguro.

Qui ha acquistato una casa vicino al fiume e svolge la sua attività di musicista in alberghi e locali non solo della zona.

Da qualche tempo ha affiancato a questa attività anche quella di ceramista, una passione maturata durante la sua permanenza nei Caraibi.

Anche per lui sono frequenti i ritorni nell'isola dove ha ancora modo di esibirsi, ma in fondo le maggiori gratificazioni e stimoli sul piano artistico ha finito per trovarli proprio lontano dalla sua Sardegna.

Nemo propheta in patria.